

# Elmi, Corazze e Corazzieri

*La storia del Reparto dalla fondazione ai giorni nostri.*

di Andrea Alessandrini

\*\*\*\*\*

Nel corso degli anni sono stati denominati in tanti modi, Carabinieri Guardie del Re, Carabinieri del 3° Squadrone a cavallo, Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica, ma sono, da sempre, conosciuti col popolare nome di Corazzieri. Duecentosettanta carabinieri sceltissimi per la peculiare prestanta fisica e per le particolari attitudini militari, ai quali è affidato il compito di scorta al Capo dello Stato ed i servizi di vigilanza e di rappresentanza all'interno del palazzo del Quirinale, od in qualsiasi altra residenza che ospiti ufficialmente il Presidente della Repubblica.

La storia dei Corazzieri ci porta agli albori della storia patria contemporanea e si snoda per seicento anni parallelamente alle vicende dei Savoia, del Piemonte e dell'Italia unita. Al loro originario nucleo, gli arcieri di Amedeo VII, il Duca Rosso, si aggiunsero e sostituirono, col passare degli anni, alabardieri, archibugieri, dragoni, corazzieri e carabinieri. Quest'ultimi, in particolare, svolsero le mansioni di vigilanza alla persona del sovrano sin dal lontano 1867, allorquando, con lo scioglimento dell'ultima compagnia di Guardie del Corpo, i compiti ad essa riservati vennero assolti proprio dall'Arma dei Carabinieri che, fondata il 13 luglio 1814, già in passato aveva integrato l'operato delle Guardie in molte occasioni ed il 30 aprile 1848, a Pastrengo, con l'epica carica dei tre squadroni di scorta a Carlo Alberto di Savoia, salvando la vita al sovrano, aveva dimostrato di essere idonea a disimpegnare tali compiti.

Ma il Reparto, benché fosse passato già da un anno alle dipendenze dell'Arma dei Carabinieri, entrò di fatto a far parte della Benemerita soltanto nel 1868, con le nozze tra il Principe Umberto e la Principessa Margherita di Savoia, celebrate a Firenze, assumendo, altresì, la denominazione di "Squadrone Carabinieri Guardie del Re". Infatti, il 7 febbraio 1868, per diretto ordine del Ministero della Guerra, vennero fatti confluire in Firenze, dalle Legioni di Milano, Firenze e Bologna, ottanta Carabinieri a cavallo, che possedessero spiccate doti fisiche di statura, particolare robustezza ed ottimi requisiti disciplinari, al fine di scortare il cocchio regale, non appena la Principessa Margherita di Savoia, andando sposa al Principe Umberto, sarebbe entrata nel capoluogo toscano. Subito dopo le nozze dei due futuri sovrani, però, gli ottanta militari non fecero più ritorno alle Legioni di provenienza ma vennero assegnati alla guardia degli appartamenti Regi ed alla scorta del Sovrano.

Inizialmente l'unità era composta da un capitano comandante, quattro ufficiali, nove sottufficiali, sessantanove militari e cinquanta cavalli, che vennero aumentati, nel 1870, ad un capitano, quattro ufficiali subalterni, dodici sottufficiali, ottant'otto carabinieri e settanta quadrupedi. Nel 1871, quando Casa Savoia si trasferì da Firenze a Roma, divenuta nel frattempo capitale del Regno, questa fu seguita dallo Squadrone Guardie, che si installò nei locali dell'antico monastero delle Suore di Santa Susanna, passato al demanio statale, nei quali ancor oggi, con il nome di "Caserma Maggiore Alessandro Negri di Sanfront", ha sede il Reparto. Con lo scoppio del I° conflitto mondiale l'unità seguì gli spostamenti del re al fronte. Lo Squadrone venne così trasferito a Martignacco con un organico di un ufficiale comandante, tre tenenti, un tenente medico, settantatre tra sottufficiali e militari e sessantanove equini: si lasciò, però, un piccolo distaccamento a Roma comandato da un maresciallo.

Durante il periodo di guerra il Reparto svolse costantemente gli originari compiti di scorta, vigilanza e rappresentanza alla persona del sovrano oltre ai servizi d'onore allorquando soggiornarono nella residenza reale capi di stato o di governo stranieri o membri del governo italiano. *Virtus in periculis firmior - il valore è più saldo nel pericolo -* è il motto dei Corazzieri, ed essi se ne sono mostrati più che degni anche durante il corso della seconda guerra mondiale. Infatti, dopo l'armistizio dell'8 settembre, a Roma, i Corazzieri, unitamente agli altri Reparti dell'Arma e dell'Esercito Italiano, aderirono alla Resistenza

contro il tedesco occupante.

L'esempio tangibile ed evidente di questa reale partecipazione nella Guerra di Liberazione è il fatto che tra i dodici militari dell'Arma fatti fucilare assieme ad altri trecentoventitre ostaggi il 23 marzo del '44 alle Fosse Ardeatine, spicca il nome del Corazziere Giordano Calcedonio, precedentemente arrestato dalle S.S. e dalle stesse invano torturato nelle carceri di via Tasso, in quanto appartenente al Fronte Clandestino di Resistenza dei Carabinieri, guidato dal Generale Filippo Caruso. Alla sua memoria è stata concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Il 13 luglio 1946, con la conclusione della Seconda Guerra Mondiale, quando Umberto II° di Savoia lasciò Roma diretto a Cascais, in Portogallo, accettando la volontà degli italiani così come scaturita dalle pubbliche votazioni, rivolgendosi al loro comandante, l'ex sovrano colse l'occasione per sciogliere i Corazzieri dal giuramento di fedeltà alla sua persona ma non da quello, più sacro, prestato alla Patria. Subito dopo il Referendum del 2 giugno 1946, i Carabinieri Guardie del Re confluirono nel 3° Squadrone Carabinieri a Cavallo, ma, con la nomina di Luigi Einaudi a Presidente della Repubblica Italiana, riassunsero il loro tradizionale ruolo istituzionale con la denominazione di Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica.

Il 1° Ottobre 1961 lo Squadrone venne elevato a Gruppo, composto da due Squadroni, con dipendenze, per l'impiego, dalla Presidenza della Repubblica e per via disciplinare ed amministrativa dalla Legione Roma. Il 1° agosto 1965 fu istituito il Comando Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica, completamente autonomo a differenza della parte disciplinare ed amministrativa che passò alle dirette dipendenze del Comando Generale dell'Arma. Questo divenne completamente autonomo con l'elevazione, avvenuta il 4 novembre 1990, a Reggimento.

Il 24 dicembre 1992, infine, il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro decretò la denominazione del Reparto in "Reggimento Corazzieri" che, attualmente, comandato da un colonnello, è ordinato su un Comando di Reggimento, un Gruppo Squadroni, un Reparto Comando, un Reparto di Sicurezza, Servizi Sanitari, Veterinario ed Amministrativo ed ancor oggi, forte del glorioso passato che ha alle spalle, continua a svolgere, con pregevole efficacia, quei compiti che lo hanno caratterizzato sin dalla sua costituzione in una ininterrotta continuità storica che è divenuta tradizionale ed emblematica agli occhi di tutto il mondo civile e militare